

Domani alle 17.30 alla Biblioteca Passerini Landi la presentazione del suo libro su Madeira

Giulio Landi alla scoperta dell'ignoto

Nel Cinquecento da Piacenza alle colonne d'Ercole

di ANNA ANSELMINI

Nell'età delle grandi scoperte geografiche, a trent'anni dalla pubblicazione del "Mundus novus" di Amerigo Vespucci, quasi 15 anni dopo il ritorno a casa della spedizione capitanata da Magellano, anche un nobile piacentino contribuì a questa sete di conoscenza dell'ignoto, scrivendo un dettagliato resoconto su Madeira (in italiano Madera), avamposto portoghese sull'Oceano Atlantico. L'opera di Giulio Landi, "Insulae Materiae Descriptio", redatta probabilmente nel 1534 ed edita nel 1574 nella traduzione italiana, è stata ora ristampata integralmente per i tipi della viterbese Sette Città, accompagnata da un saggio di Silvano Peloso, studioso di storia e letteratura lusitana e brasiliana, docente ordinario all'Università La Sapienza di Roma e attualmente responsabile per l'Italia dell'équipe internazionale impegnata nell'edizione completa dell'opera di Antonio Vieira.

Il libro, "Al di là delle colonne d'Ercole. Madera e gli arcipelaghi atlantici nelle cronache italiane di viaggio dell'Età delle Scoperte" verrà presentato domani alle 17.30 nel Salone Monumentale della Biblioteca Comunale Passerini Landi, (ingresso in via Carducci, 18). Oltre all'autore, intervengono: Luciano Formisano, docente all'Università di Bologna di Filologia romanza e Lingua e letteratura spagnola, e João Carlos Nunes Abreu, responsabile a livello regionale dei settori cultura e turismo dell'isola di Madeira. L'incontro "Da Piacenza ai nuovi



Il castello di Rivalta, dove Giulio Landi ospitò Annibale Caro dopo la congiura contro Pier Luigi Farnese

mondi sulla via delle scoperte. Giulio Landi e l'isola di Madeira", organizzato dall'assessorato alla cultura del Comune di Piacenza e patrocinato dall'Università di Roma La Sapienza, dall'Istituto Camões/Portugal nell'ambito della nuova Cattedra "P. Antonio Vieira" e dal Di-

partimento di lingue e letterature straniere moderne dell'Università di Bologna, costituisce un'importante occasione - evidenza il direttore della Passerini Landi, Stefano Pronti - per tornare a guardare con attenzione al letterato e valente diplomatico Giulio Landi, oltreché al

vivace clima culturale della Piacenza del '500.

Sul Bollettino storico piacentino sono apparsi recentemente contributi su "Le Azioni Morali" e "La vita di Cleopatra", tra gli scritti principali dell'eclettico Landi, che compose pure la "Formaggiata di sera". Nell'in-

PARTECIPA LOCATELLI

Libri d'autore negli Usa

"Pulcinoelefante" porta tre artisti piacentini negli Usa: Ugo Locatelli, Roberta Rocca e Guido Guidotti. Le edizioni di Alberto Casiraghi propongono da domani sino a metà gennaio una esposizione di piccoli libri a tiratura limitata (ciascuno 30 copie numerate) prima alla Rutgers University di Newark NJ, quindi (dal 5 novembre) all'Istituto Italiano di Cultura di New York, l'iniziativa è curata da Karen Guccione, docente di tecniche artistiche alla Rutgers University. Le Edizioni Pulcinoelefante hanno chiesto a 25 autori di realizzare i libri. Ugo Locatelli fa parte del gruppo, con l'opera "Proposizione Areale". Locatelli ha scelto un "paradosso" speculare per il libricino d'autore. Due pagine si guardano in una è scritto: "La proposizione a lato è vera" e nell'altra "La proposizione a lato è falsa" in un gioco circolare si costruisce l'enigma irrisolto, o forse risolto nel sorriso dell'enigmista.

Sono stati invitati quindi l'italoargentina residente a Fiorenzuola Roberta Rocca con l'opera "Sabanita nomade", corredata di una poesia della fiorentina Isolina Ranieri e Guido Guidotti, sempre di Fiorenzuola, con "Riveder le stelle" (ogni copia contiene un dischetto d'argento con incisa a mano una costellazione diversa). I libri di Pulcinoelefante, che oggi ha superato i 5 mila titoli, sono ormai molto noti fra i collezionisti e i bibliofili, tra gli scrittori raccolti figurano Alda Merini, Nico Orengo, Alfonso Gatto, Artur Schwartz, Adriano Sofri.

roduzione al volume "Al di là delle colonne d'Ercole", Silvano Peloso restituisce alcuni dati certi, dedotti dai documenti custoditi nell'Archivio Doria Landi Pamphili di Roma, e offre congetture, supportate dall'intrecciarsi di varie considerazioni, sulla cronologia del viaggio del conte piacentino verso l'arcipelago, scoperto dagli esploratori portoghesi João Gonçalves Zarco e Tristão Vaz Teixeira nel 1419.

Giulio Landi nacque a Piacenza il 30 maggio 1498 da Federico Landi de' Bardi e Caterina Pallavicini e morì il 27 aprile 1579, sepolto nella chiesa di San Fiorano di Lodi. Nei suoi 80 di vita aveva viaggiato attraverso l'Italia e l'Europa, soggiornando a Parigi, Roma e Venezia. Appassionato di lettere, intratteneva rapporti di amicizia con Anton Francesco Doni, Claudio Tolomei, Pietro Bembo ed Annibale Caro. Quest'ultimo, ospite alla corte di Pier Luigi Farnese, si dice venisse salvato dopo la congiura da Giulio Landi, che lo accolse nel castello di Rivalta. Il nobile piacentino fu governatore di alcune città dello Stato pontificio e ricoprì incarichi al servizio di Guidubaldo duca d'Urbino e dei cardinali Alessandro Farnese, Ippolito de' Medici ed Ercole Gonzaga.

La "Insulae Materiae Descriptio", dedicata all'infanta Maria del Portogallo (nel 1565 sposa di Alessandro Farnese, futuro duca di Parma e Piacenza) e ad Ippolito d'Este, contiene un'accurata descrizione di luoghi e costumi sociali, frutto di un soggiorno nell'isola, avvenuto a Ippolito Peloso - nel 1529.